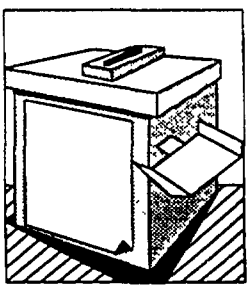


**Il voto
delle città**



Exit poll diversi per Doxa e Cirm, ma concordi sui candidati vincenti
L'ex sindaco tra il 33 e il 38%, lo «sfidante» tra il 22,8 e il 25%
Contrastanti tendenze per i partiti: Pds al 14 per Cirm (11,8 Doxa)
Carroccio tra 20 e 22%, Dc tra 9 e 11%, Rifondazione al 12,6%

Torino, sfida Novelli-Castellani

La Lega primo partito, ma è fuori dal ballottaggio

Diego Novelli è primo a Torino con il 38% dei consensi (per la Doxa, 33 secondo Cirm), molto meno di quanto prevedevano i sondaggi. A contendergli la poltrona di sindaco, il 20 giugno, ci sarà Valentino Castellani, candidato di un'alleanza che comprende il Pds. Ha ottenuto il 22,8%. (Cirm 25) Comino, il leghista, si è fermato al 17,5%. I partiti: Pds tra l'11,8 e il 14, Lega tra 20 e 22, Rifondazione all'11,6

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Novelli e Castellani, i due candidati della sinistra, il primo sostenuto da Rifondazione e Rete, l'altro da Pds ed Alleanza Democratica, vanno al ballottaggio del 20 giugno per la poltrona di sindaco di Torino. Dall'exit poll esce un Novelli vincente con il 38 per cento dei voti, mentre per Castellani si sfiora il 23 per cento. A farne le spese, è Domenico Comino, votato dal 17,5 degli elettori, con uno scarto di 4 punti e mezzo rispetto al risultato della Lega. Segno che il 38enne agronomo di Morozzo in provincia di Cuneo, voluto a tutti i costi da Umberto Bossi a rappresentare le fortune della Lega sotto la Mole, non è stato accettato da quell'elettorato leghista che metteva al centro della sua rivendicazione politica e sociale l'elemento della «torinesità». Una scommessa dunque che il leader del Carroccio ha perduto senza attenuanti e che probabilmente gli costerà una plateale contestazione all'interno del movimento leghista torinese, già scottato da due consecutive diaspore.

Diego Novelli, invece, l'ultimo vero sindaco di Torino, dal 1975 al 1985, l'uomo che ha incarnato la lunga stagione delle giunte di sinistra, si ritro-

va in testa, seppure con un risultato inferiore rispetto a quello previsto dai sondaggi. Il secondo è Valentino Castellani, il cinquantatreenne professore del Politecnico, poco conosciuto sul palcoscenico della politica fino ad un paio di mesi fa, fortemente voluto dalla federazione del Pds di Torino ed indicato come il «nuovo» capace di coagulare su di sé consensi del centro progressista, del mondo cattolico e della sinistra. Una sinistra disposta a rischiare, a rinunciare alla iconografica certezza di Novelli, pur di aprire una stagione politica per alcuni versi inedita a Torino. Una Torino a corteo di idee, in piena crisi di identità, con una classe politica «decotta», con un pentapartito ormai soltanto ricco di smagliature personali e avvisi di garanzia. Un ceto politico alle corde che non poteva neppure trovare sostegno nella grande impresa. Una grande impresa - la Fiat - appiattita sulla sua crisi produttiva che è anche crisi nelle relazioni industriali, nei rapporti con i sindacati e la classe lavoratrice.

Nel Pds l'affermazione di Castellani ha fatto momentaneamente accantonare il risul-

TORINO (exit poll Doxa)

LISTE	Comunali '93		Politiche '92		Comunali '90	
	%	S.	%	S.	%	S.
D.C.	9,5		16,3		19,7	17
P.D.S.	11,8		15,1			
Rifondazione	12,6		7,3			
P.C.I.					28,4	24
Lega Nord	22,9		11,3		4,0	3
La Rete	9,9		4,8			
P.S.I.			12,6		12,4	10
P.R.I.			7,9		7,5	6
P.L.I.			4,1		6,3	5
P.S.D.I.			1,4		2,6	2
M.S.I.	4,9		6,6		4,7	4
Lista Pannella			2,7			
Lista referendum			1,6			
Verdi	4,6		3,1			
Lista Verde					6,3	5
Verdi Verdi	0,7		1,6			
All. verde per Torino	3,3		1,2			
Alleanza per Torino	7,6					
Unità soc. per Torino	3,0					
Torino liberale	3,1					
Lega Alpina Piem.			1,2			
Lega per Torino	2,0					
Lega vento del Nord	1,4					
L. Antipr. droga					1,5	1
D.P.					0,9	
Piemonte liber			0,3			
Unione piemontese					1,7	1
Federalismo pens. UV			0,3			
Partito Pensionati	1,5		1,3		2,5	2
Pensionati insieme	0,7					
Pensionati uniti	0,2					
Lista autonomista						
Lista azzurra					0,4	
Lista ecologica					1,1	
Lista delle donne	0,3					
All. naz. Monarc.	0,2					

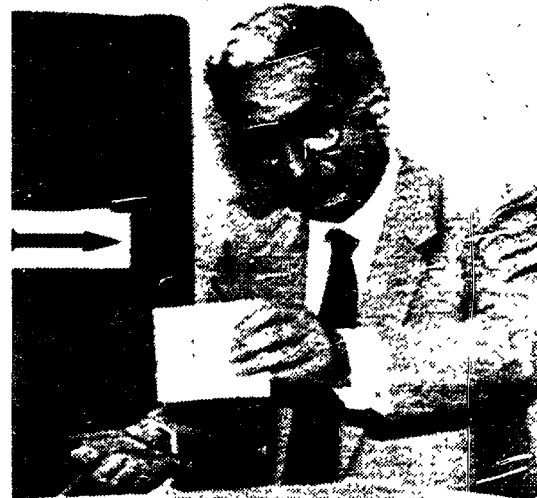
Diego Novelli
Pens., Rifond., Rete, All. Verde per Torino

38,7%

Valentino Castellani
Fed. Verdi, Pds, Alleanza Torino

21,4%

Domenico Comino	Lega Nord	18,0 %
Giovanni Zanetti	Dc, Liberali	12,3 %
Ugo Martinat	Msi	4,0 %
Mariano Marzano	Psi, Psdi	2,0 %
Maurizio Lupi	Donne, Pension., Verdi verdi	1,6 %
Claudio Pioli	Lega Torino	1,4 %
Giacomo Zingaro	Pensionati	0,5 %
Roberto Vittucci	Lista Monarchica	0,1 %



Diego Novelli mentre vota a Torino

**Castellani al ballottaggio:
«È nata una nuova classe politica»**

**«Buon risultato
ma se avessi avuto
più tempo...»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Eccoci al dunque, il momento della verità. Il momento in cui il candidato sindaco saprà se si è presentato nel modo giusto, se le sue idee sono piaciute, se i suoi programmi hanno fatto presa, se ha interpretato bene la «domanda» che veniva da migliaia di elettori in decine e decine di incontri, se la gente lo ha capito. E se tante fatiche stressanti, sue e dei suoi collaboratori, dei militanti delle liste che lo hanno appoggiato, sono state premiate dal voto. Quella voglia di cambiamento, quella speranza, esplosa clamorosamente nel referendum, di veder formarsi per lo meno l'embrione di una politica nuova, ha vinto?

Valentino Castellani, candidato della sinistra e antagonista del favorito Novelli, sostenuto da Rete e Rifondazione comunista, arriva davanti alla sede Rai, in via Verdi, pochi minuti prima delle 22. Aria riposata, volto colorito da una lieve abbronzatura. Le ore della vigilia le ha trascorse, «passaggiando e dormendo», in Val d'Aosta, ospite di amici. Sorride: «Sono sereno, tranquillissimo. Abbiamo lavorato col massimo impegno, in perfetta intesa». Un momento dopo è sotto la luce accecante dei riflettori, comincia la notte dei risultati sul Tg3. I dati Doxa danno subito l'orientamento del voto: è favorevole a Diego Novelli che, secondo previsioni, è primo con largo margine, anche se inferiore



«Assolutamente no. Diciamo, però, che se avessi avuto un po' più di tempo, l'elettorato avrebbe avuto a disposizione più elementi per valutare la persona e le proposte. Un mese è poco per farsi conoscere quando uno viene dal di fuori dei ranghi della politica».

«Il giudizio dà dell'esperienza di lavoro con le tre liste che hanno sostenuto la sua candidatura, Pds, Alleanza per Torino, Verdi Sole che ride?»

«Abbiamo lavorato bene insieme, a stretto contatto, con piena concordanza di opinioni. Più volte la settimana si riuniva il coordinamento politico delle liste che vagliava l'attività svolta e fissava le nuove tappe della campagna. Col segretario

Sergio Chiamparino e con i militanti del Pds si è stabilito un rapporto bellissimo».

Chiamparino è incollato davanti al televisore nella sede pidessina in piazza Castello. Attorno, altri dirigenti e attivisti. Soddisfazione attenuata dall'arretramento percentuale della lista di partito. Dice il responsabile torinese della Quercia: «Il fatto che il prof. Castellani vada al ballottaggio esprime un giudizio positivo sulla coalizione di liste, ma anche e soprattutto sulla persona. Un bel risultato davvero per un candidato che un mese fa era sconosciuto, che non aveva mai fatto vita politica pubblica».

Risultato contraddetto, però, dalla perdita di punti del Pds. Come si spiega?

«È probabile che una certa quota del nostro elettorato abbia dato la sua preferenza al candidato sindaco Novelli. Ma non considero questo un dato ormai definito e immutabile. Penso che al ballottaggio potrà verificarsi un ribaltamento nella direzione del flusso dei voti». Che ipotesi ritieni possibile per gli appuramenti del secondo turno?

«Dovremo valutare la situazione con le altre liste. Personalmente ritengo che anziché procedere ad appuramenti sia meglio richiedere il consenso degli elettori progressisti e democratici. Con momenti di confronto programmatico, ma evitando defatiganti trattative finalizzate al collegamento delle liste».

**Novelli dopo l'exit poll
«Meglio delle mie previsioni»**

**«Sono soddisfatto
voglio cercare
l'unità a sinistra»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Un bel risultato, al di là delle mie previsioni, che premia l'impegno di una coalizione, perché anche le formazioni che hanno sostenuto la mia candidatura hanno ottenuto tutto un bel risultato». È stato il primo commento pronunciato da Diego Novelli davanti alle telecamere quando alle 22,30 gli «exit poll» della Doxa gli hanno attribuito il 38,8 per cento dei voti dei torinesi.

Subito dopo Novelli ha ritrovato l'abituale verve polemica. Di fronte a lui c'era Valentino Castellani, suo antagonista nel ballottaggio, perché la Doxa gli attribuiva il 22,8 per cento contro un 17,5 per cento appena per il candidato della Lega Nord, l'agronomo cuneese Domenico Comino. «Ho detto - ha commentato Novelli - che avevo e conservo stima personale per Castellani. Non scendo nei suoi confronti a polemiche come quelle che hanno usato nei miei confronti alcuni esponenti del Pds, pur sapendo che io mi ero adoperato per realizzare un polo veramente progressista e di tutta la sinistra, fino a Rifondazione Comunista, perché in questa città, piaccia o no, ha una base operaia. Perché dovevo schierarmi al centro per cercare i voti di qualche vecchio arnese liberale?».

Prime indicazioni su appuramenti e alleanze da ricercare in vista del ballottaggio? «Ho appena sentito una dichiarazione di Castellani che non si considera soltanto candidato di sinistra, ma punta al centro. Io

invece - ha affermato Novelli - credo che nei prossimi quindici giorni non avrò nulla da cambiare rispetto agli argomenti che ho sostenuto finora. Sarà certo determinante l'atteggiamento del Pds. Occhetto sostiene da anni che occorre creare un polo progressista da opporre ad un polo conservatore. Io avevo proposto una candidatura di tutta la sinistra, che non doveva essere necessariamente la mia. Continuo a dire che dobbiamo cercare l'unità della sinistra e spero che l'esito del voto dia un aiuto in questo senso, proprio per creare concretamente quel polo progressista e di sinistra di cui parla Occhetto. Certo che questo polo di sinistra non può essere una «marmellata» in cui ci sta tutto. Se Segni dice che diventa di sinistra, allora io che sono sempre stato un tollerante devo diventare un anarco-nichilista...».

Domenico Comino, l'agronomo di Cuneo che Bossi aveva candidato a sindaco sebbene fosse un perfetto sconosciuto a Torino, ha sfoderato un perfetto «self control», anche se il 18 per cento che gli attribuiva la Doxa era inferiore al 22 per cento attribuito alla Lega Nord: «Se io penso - si è consolato - che all'inizio della campagna elettorale i sondaggi mi accreditavano solo al 7 per cento, sono soddisfatto e più ancora lo sono se penso che la Lega è comunque il primo partito a Torino».

Buon viso a cattivo risulta-

to ha fatto anche il secondo «grande» sconfitto, il docente universitario Giovanni Zanetti, candidato della Dc e dei liberali: «Trovo un elemento di soddisfazione - è riuscito a dire - se penso che solo qualche giorno fa mi davano il 5 per cento».

Accusato in campagna elettorale da quasi tutti gli avversari di rappresentare il vecchio, Novelli aveva trascorso l'attesa dei risultati nel più tradizionale dei modi, senza preoccuparsi di confermare in tal modo un cliché: a votare alle 11,30 assieme al figlio, a pranzo con gli amici, una passeggiata con sosta in gelateria, e poi in poltrona davanti al televisore nel suo vecchio appartamento di Borgo San Paolo.

All'obiezione di rappresentare il «vecchio», Novelli ci ha risposto aprendo un giornale: «Sull'Unità di oggi c'è una bellissima intervista a Manuel Vázquez Montalbán. Leggendola, vi ho trovato la descrizione dell'Italia di oggi, soprattutto dove lo scrittore spagnolo dice che il fatto più grave è «la lotta continua contro la cultura di sinistra, la cultura della solidarietà». Quando dice che «hanno cercato di distruggere tutto, inculcando un individualismo sfrenato, con il mito della società aperta», ed aggiunge che «tutto que-

sto ha prodotto una gerarchia di valori materialistici, volgari», che in Spagna (e io dico anche in Italia) «sono arrivati a concepire il termine modernità in modo parossistico, con una sorta di genialità, di teatralizzazione di questa presunta modernità, un vero terrorismo culturale». Che cos'altro, se non questo, è stata da noi la cultura craxiana, la cultura dominante nei mesi media?».

Passate le elezioni, sarà finita in tutti i sensi la ricreazione, e Torino si troverà alle prese con problemi drammatici che in questa campagna elettorale sono stati un po' trascurati, a cominciare dall'occupazione, dai riflessi economici e sociali della crisi della Fiat... «Certo - risponde Novelli - e chiunque salirà come sindaco le scale di Palazzo Civico avrà un compito arduo, anche per la situazione disastrosa del comune. Nell'85 io lasciai nelle casse comunali 75 miliardi di lire risparmiati sulla spesa corrente per fare investimenti in opere pubbliche. Adesso invece il bilancio comunale ha un disavanzo nel consuntivo del '92 di 150 miliardi. E chi ci ha regalato questo disastro è oggi nelle liste «nuove» che appoggiano i candidati «novisti».

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello

In edicola ogni sabato con l'Unità

PIRANDELLO

Sabato 12 giugno
LA FAVOLA DEL FIGLIO CAMBIATO
I GIGANTI DELLA MONTAGNA
di Luigi Pirandello

l'Unità + libro lire 2.000